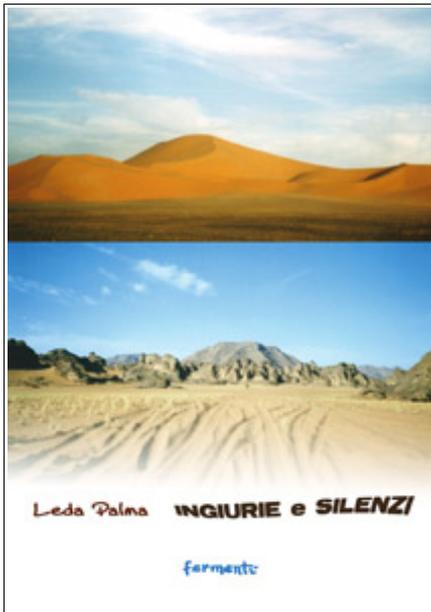




Casella Postale 5017 – 00153 Roma Ostiense
Tel e fax 06 6144297 – e-mail: ferm99@iol.it



www.fermenti-editrice.it



Ingiurie e silenzi

di **Leda Palma**

Editrice Fermenti

Collana Nuovi Fermenti/Poesia

nota di Manuela Dviri

prefazione di Maria Carminati

Giugno 2008

pp. 102 - € 12,00

(13 cm x 20 cm)

ISBN 978-88-89934-48-7

Genere: **poesia**

INGIURIE E SILENZI

Pubblico a cui è destinato il volume:

Per chi subisce l'ingiustizia, non rimanendogli che un solo urlo al quale segue il ricominciare da capo senza eroismi.

L'autrice:

Leda Palma, friulana di Pagnacco (Udine) e romana di adozione, ha alle spalle una importante e intensa attività nel mondo teatrale, radiofonico e televisivo quale attrice, conduttrice, regista e autrice di sceneggiati.

Si occupa da molti anni di poesia e di narrativa coniugando la passione per il teatro con l'impegno per la scrittura. Ha pubblicato diverse raccolte di poesie, fra le quali *I rami fatti cima*, *Là dove l'ombra*. Sempre per Fermenti è uscito il volume di racconti *Rose novelle*. Suoi testi sono inclusi in numerose antologie poetiche, riviste e quotidiani.

Dalla prefazione:

In questa raccolta, che possiamo definire un poemetto per la sua caratteristica di unitarietà di temi e di linguaggio, di scenari e di figure, due sono gli elementi che si delineano immediatamente e con chiarezza all'attenzione del lettore: il contenuto tematico, intrecciato a un bisogno profondo di aperture interetniche e di appartenenza ideale, e l'aspetto stilistico-formale che assume una veste del tutto originale rispetto

al linguaggio poetico precedentemente sperimentato.

Sotto il profilo dei temi portanti, si assiste ad una adesione intensamente empatica della cultura del mondo arabo – in senso lato – e di tutti gli elementi fortemente simbolici che ne costituiscono la connotazione, all'interno dell'immaginario occidentale. In particolare, gli incontaminati e scarni scenari naturali ancora in esso conservati, il legame indissolubile tra la natura e gli uomini, il rapporto non contratto con il tempo e con la morte, insieme alla ricerca di una radice di umanità che abbiamo perduto, divengono il tono dominante dello sfondo, presente in ognuno dei settantaquattro componimenti della raccolta, capace di conferire al testo quel particolare registro espressivo, teso tra la minuta essenzialità del quotidiano e il tragico confronto con la vita, e quell'aura di magica sensualità che attraversa le percezioni dei paesaggi e delle figure che li abitano.

Dal punto di vista formale, si realizza qui una rivisitazione personale del verso libero, che pure già era praticato da Leda Palma in precedenti raccolte, e che ora viene riformulato, ma in una forma strettamente funzionale ai contenuti espressi ed ai toni poetici che si alternano tra un messaggio dichiaratamente impegnato e un sottile, penetrante sentimento di distaccata, consapevole e anche amara contemplazione esistenziale.

[...]